

SU GAZETINU

DE SA LUTA KONTRAS A SAS PRESONES

Luglio-agosto 2003

Numero 12 (monografico)

1 Euro

Suppl. a Anarkiviu – Reg. n. 18/89 del Tribunale di Cagliari. Resp.: Costantino Cavalleri
Redazione: Via Buonarroti 2 – 08100 Nuoro; Amm.ne: Via Melas 24 – 09040 Guasila (CA)

Dal 4.5.2003 grazie ad una trasmissione televisiva su "LA7", siamo tutti al corrente che le mie denunce sono plausibili, poiché negli U.S.A. dal 1991 esiste un sistema di tortura denominato "M.K. Ultra" che consiste in due microchip nelle orecchie ed uno nel setto nasale, sottocutanei, che permettono lo spionaggio a distanza, la lettura del pensiero, la radiotrasmissione, e svariate forme di esperimenti di "controllo mentale". Sistema denunciato dal *Comitato legale dei sopravvissuti degli esperimenti di controllo mentale sugli umani*, ed ammesso nel 1995-'96 dallo stesso presidente degli USA, Clinton, in una trasmissione televisiva.

Questo mio caso è ora stato denunciato anche al *Comitato europeo per la prevenzione delle torture e dei trattamenti inumani e degradanti*.

Dal 5.5.2003 per questo motivo porto avanti ininterrottamente il rifiuto del vitto dell'amministrazione carceraria e faccio lunghi periodi di sciopero della fame (dopo quelli del 17.11-2.12.2002 e ...) con l'obiettivo di ottenere gli accertamenti utili a dimostrare ciò che mi è stato fatto.

Questo esperimento, a quanto credo di sapere, da informazioni di altri detenuti, non è l'unico caso in Italia.

Dalla magistratura ancora nessun riscontro. L'unica è la solidarietà di classe. Credo che la mobilitazione in questo caso sia necessaria, perché spero di non dover arrivare a rischiare la vita con lo sciopero della fame per poter porre fine a questa tortura ed estrarre questi corpi estranei dal mio corpo.

Paolo Dorigo

Questo numero de *Su Gazetinu* è interamente dedicato alla vicenda di Paolo Dorigo, che dal 1993 sta scontando una condanna a 13 anni di galera per un attentato alla base americana di Aviano.

Da oltre un anno accusa forti cefalee e perenni disturbi uditivi che si stanno trasformando sempre più in una ininterrotta tortura. Paolo è convinto che la cefalea ed il continuo fischio uditivo che lo tormentano, derivino dalla installazione nella sua struttura cranica di una fonte emittente onde radio, o di altro congegno altamente tecnologico in grado di arrecargli controllo mentale e torture.

Perché abbiamo deciso in redazione di dare voce a questa storia?

Perché, semplicemente, di Paolo Dorigo riteniamo giusto far conoscere le sue vicissitudini carcerarie, la tortura subita, la sofferenza, i suoi dubbi.

Perché per questi motivi, oramai fin dalla prima metà dello scorso anno, chiede analisi cliniche ed esami specialistici di diversa natura, in grado di accertare la reale origine delle sue sofferenze.

Perché nel frattempo, egli ha dato vita a diversi scioperi della fame, che però non hanno sortito l'effetto desiderato, quello cioè di essere sottoposto agli esami clinici.

Lo Stato, dal canto suo gli concederebbe volentieri la libertà, tramite la grazia che Paolo rifiuta.

In questa storia sembrano delinearsi due livelli di condotta: uno strettamente personale, con la sua vicenda umana che lo porta, dentro la galera, a richiedere visite specialistiche indispensabili e doverose che, forse, dissolverebbero ogni suo dubbio riguardo i disturbi più volte denunciati; l'altro livello, più propriamente politico, che lo porta a fare dichiarazioni di appartenenza ad una struttura combattente (sia pure *in forma-*

zione, com'egli afferma) e di conseguenza a concretizzare con le sue personali iniziative in galera, la lotta sociale stessa.

Questo per lui significa, esattamente, stare dentro come una sorta di tramite con l'esterno, con il sociale, che in una maniera non molto diversa è controllato, imprigionato, torturato dal sistema da lui combattuto prima e durante la sua detenzione.

Per quale motivo, quindi, Paolo dovrebbe usufruire di una pratica (la grazia) che sminuirebbe come egli dice, la sua appartenenza al partito comunista combattente in costruzione ed il suo dovere come tale, di smascherare la violenza della galera messa in piedi dallo Stato che lo imprigiona e lo libera a suo piacimento?

«Non mi arrendo, perché un compagno o resiste o muore, ed io di morire non ho intenzione, se non come estrema forma di denuncia di ciò che fate, qualora non ce la facessi più».

Sappiamo bene, tutti noi fuori e tutti voi dentro, che la repressione, attraverso i suoi mille gangli non necessariamente in divisa o in toga di magistrato (basti pensare alle mille figure socio-assistenziali che pullulano fuori e dentro le galere e che contribuiscono a mantenerle bene in piedi), mira ad entrare nella vita del singolo per meglio controllarlo e gestire alle proprie condizioni la tensione che inevitabilmente scaturisce in tutti gli individui che come Paolo non le riconoscono potere e autorità.

Sappiamo bene che dentro le mura di una galera il confine giusto-sbagliato, legale-illegale, buono-cattivo, è assolutamente inesistente, e tanto più questa democrazia imposta ci magnifica i pregi delle prigioni, tanto più, ogni giorno, i fatti, la realtà vera, le storie come quella di Paolo la smentiscono e la sbugiardano.

Il sistema di tortura e di controllo mentale "M.K. ultra" approda in Italia

(comunicato n. 8)
di Paolo Dorigo

Alberto Buonoconto era un prigioniero comunista dei N.A.P. che, dopo anni di tortura bianca, fu "graziato" dallo Stato borghese. Una volta a casa, si suicidò lo stesso. La tortura continuava. Fuori dalla Giustizia (quella vera, equa e socialmente utile) e dalla Verità (quella che cerca le cause, e non i fatti conseguenti, l'origine delle torture, e non il danno di un materasso bruciato), c'è solo la Barbarie, come vediamo in questi giorni. Anche per questo non c'è "grazia", "beneficio", ossia falsi diritti per nascondere quelli veri, che tenga.

Qualche infamone ha pensato che al sottoscritto potesse essere lasciata questa "possibilità" di porre fine alle torture che subisco da un anno in diversi carceri, giocherellando con "grazie" e profferte di benefici.

È un loro errore. *Un errore di chi è invischiato o corrotto dalla boria assassina di quanti, colti da (faticato a scrivere le parole corrette, riescono ormai ad interferire ed a crearmi dei vuoti specifici di memoria, ciò che volevo scrivere è) folle determinazione all'annientamento selettivo dei prigionieri rivoluzionari, ha scelto me, quale cavia di questo esperimento: il tentativo di obbligare alla resa un compagno.*

Non accetterò mai la loro legge, la legge di chi sfrutta, imprigiona, bombarda ed assassina in nome del profitto. E non perderò la voglia di lottare, come è stato per Alberto, e per tanti altri compagni nelle prigioni: Giuseppe Vesco, Bruno Valli, Cesare Berardi, Paolo Sivieri, e tanti altri, costretti a morire dal carcere o da ciò che il carcere lasciò in loro. Cose che ho già detto e scritto altre volte, come nel bilancio critico ed autocritico del 27.3.1997, cose che i bifolchi incaricati di torturarmi o non conoscono o ignorano del tutto anche culturalmente ...

Una salute soddisfacente

I fatti più recenti: l'esame RMN mi dà ragione, un asino lo vedrebbe, ma referto del radiologo e conseguente "relazione" di un direttore sanitario (datata 1° aprile) che non mi ha visto né parlato per 4 mesi e che rinvia e non risponde alle mie lettere, dicono che il mio stato di salute è "soddisfacente".

Ovviamente ancora una volta il Magistrato di sorveglianza rigetta l'istanza di ricovero in un ospedale pubblico esterno (civile) per effettuare gli esami rimanenti che chiedo. Per gli "psichiatri" poi, siamo alla "psicosi", ma il ritmo alfa è perfetto (EEG 27.11.2002) e non vi sono tracce di danni cerebrali dalla RMN. I segnali a 6-7 hz rilevati non sarebbero importanti.

Rimane il dato politico della "dispersione" (effettivamente comune a molti altri compagni, dato che solo la metà dei compagni in carcere oggi sono in sezioni collettive), e di questa tortura che continua nonostante sui giornali si legga che "va meglio"! È solo "calato" il "volume" del cosiddetto (eufemisticamente) "disturbo uditivo" che patisco forse sin dal 1996 saltuariamente, notoriamente anche se saltuariamente dal dicembre

2001, permanentemente dal maggio 2002 (Biella).

La politica italiana sui prigionieri rivoluzionari

La politica italiana sui prigionieri rivoluzionari si sta "germanizzando" (H. Meins, U. Meinhof, A. Baader, G. Ensslin, J.C. Raspe hanno insegnato qualcosa), e si sta estendendo ai compagni del movimento antagonista (umiliazioni, pestaggi, dispersione anche per loro) che transitano per le carceri.

Ciò che per decenni ha sperimentato lo Stato fascista spagnolo, certo anche dopo Franco, con Etraras e comunisti, anarchici e ribelli, sia nelle carceri di massima sicurezza che nel circuito FIES. Politica di "germanizzazione" che anche la Francia è tornata a sperimentare dopo le lotte di Lannemezan del 2000.

Non i lager nazisti di massa, non i "campi" israeliani, non i centri di tortura dell'ELS nel Libano del sud o del Mossad e della CIA, non i campi di lavoro forzato che rappresentavano la norma in tutti i paesi occidentali e orientali fino a qualche decennio fa.

No!

Un controllo mentale totale ottenuto con un sofisticato intreccio di funzionalità professionali diverse, di provocazioni e confidenti, nonché con strumenti tecnologicamente evoluti, fino ai moderni sistemi di intercettazione (microspie, chip sottocutanei, gps, cannoni laser, microfoni direzionali: cfr. S. Emolo: *Intercettazione di comunicazioni e conversazioni*, ediz. Simone, 2001, pag. 15).

Sulle dissimetrie

Ho descritto minuziosamente ciò che vivo. Ma il direttore sanitario, le autorità carcerarie da "Roma in giù", il ministro, affidano la mia vita ad un referto assolutamente discutibile stilato da un radiologo che non sapeva nemmeno i motivi per cui veniva effettuata la RMN. Referto peraltro pronunciato anche oralmente il 28.2.2003, che non precisava cosa fossero certe sagome di colore bianco opaco nettamente distinte da ossa, mandibole, ossicini uditivi e cervello, ma diceva "le dissimetrie non significano nulla"; così come io scontro oggi la scelta difensiva vista la attitudine della magistratura piemontese non solo (diversamente dal mag. di sorveglianza di Spoleto) negativa alla richiesta di RMN-TAC (come le autorità carcerarie biellesi nell'immediato dopo la mia denuncia il 24.5.2002, data la difficoltà di prenotazione) ma anche orientata più volte (ultima la dr. Soffio, procura della repubblica di Biella) alla perizia psichiatrica, di farmi assistere da "psichiatri".

All'infamia della tortura, della dispersione, della guerra sporca che nel mio caso lo Stato mi ha riservato sin dal 1993, dopo la cattura conseguente alle delazioni sull'azione anti-USA di Aviàno del 2 settembre, con calunnie e vessazioni, fino ad usare un infame (Angelo Dalla Longa) in qualità di giornalista prezzolato, si ag-

giunge ora la beffa di un riscontro chiaramente evidente in più immagini (cfr. le tre fotocopie allegare rappresentanti più immagini, portate con il disegno a mano alle effettive e reali dimensioni) che viene ignorato, nonché i tentativi di "accertare la mia capacità di intendere e volere".

La mafia antica del potere clericale usava sistemi simili coi ribelli e le donne sole: nulla di nuovo sotto il cielo. La "psichiatria" affida tali fattispecie delle "voci" alle "psicosi". In assenza di squilibri, siamo alle psicosi endogene.

Almeno fatemi fare gli esami, dico.

Per ottenerne uno ho dovuto attendere 9 mesi, fare 28 giorni di sciopero della fame, e 5 mesi di sciopero del carrello (cfr. *Proletari comunisti* 15.12.2002, *Su Gazetinu* n. 10-11 del 2003).

Per ottenere la legge utile alla revisione dei casi bocciati dalla CEDU di Stasburgo, ho dovuto fare varie lotte, e non l'ho ottenuta.

Per ottenere l'abolizione di 14bis, 4bis e 41bis, ho dato il via alle lotte questa estate con alcune iniziative precise, proprio a partire dal maggio 2002 (*Dichiarazione di lotta e di solidarietà*, cfr. *La Nuova Provincia di Biella*, 18.5.02, *Bollettino ASP* n. 68, *Linea Rossa* 19.6.02), anche allo scopo di ottenere una Commissione nazionale parlamentare di inchiesta sui "suicidi" nelle carceri (ed abbiamo ben visto con quale "attenzione" i media abbiano accuratamente evitato di commentare la scandalosa sentenza di Sassari).

Cane non mangia cane

Invece per avere solidarietà dai compagni di detenzione non ho dovuto mai faticare, c'è sempre stata, in qualunque lager mi si trovato.

Le lotte della scorsa estate per delle carceri meno disumane, per l'affidamento della "salute" carceraria alle ASL e non al Ministero, per il diritto alle visite specialistiche (in carcere siamo adulti, non bambini: perché un uomo deve lottare solo per ottenere degli esami anche a proprie spese, e poi gliene concedono solo una parte a spese dello Stato, di modo da potergli negare gli altri?) anche su sola necessità espressa dal "cittadino detenuto" (ovvia regola linguistica che vale per i nomi altisonanti ...), per un "indulto" che rappresentava solo un minimo e certo non riparatore correttore alla straordinarietà penale del sistema giudiziario italiano, dove giudici e pm si scambiano le accuse, i ruoli e le mansioni, dove "cane non mangia cane", dove un paio di scarpe rubate valgono 3 anni di galera e qualche miliardo di tangenti, qualche giorno in infermeria e il resto in pantofole a casa, queste lotte sono state frustrate dopo una "astutissima" (visti i tempi) criminalizzazione di singoli soggetti (come il sottoscritto), di singole carceri (come Spoleto, spacciato sul "Corriere" a fine settembre come carcere che tirava alla "rivolta"), addirittura di pacificissime associazioni come "Antigone".

Poi, una volta passata la "buriana" del rischio di "svuotamento-carceri" (sic!), una volta umiliato persino il "Santo padre", ci ha pensato la guerra prima annunciata e poi scatenata, a chiudere gli spiragli ...

Adesso siamo in un nuovo film; chi tira per una nuova costituzione europea revanscista, con tanto di superprocura (Tribunale speciale stile Ventennio) eu-

ropea, con l'appoggio dei fascisti al governo di AN e il parere contrario del ministro alla giustizia, federalista padano ...

È evidente che il clima in Italia è demarcato dall'avvento di un nuovo fascismo.

Un compagno resiste o muore

"Perché allora non ti arrendi, prendi i soldi e taci ciò che ti stiamo facendo?", dicono nelle mie orecchie con voci chiare, suadenti o a volte incazzate, dentro articolazioni dialettiche anche di mezz'ora di seguito, tutto meno che allucinazioni uditive o "acufeni", ossia la scusa della medicina a "fenomeni" che la medicina non spiega.

La mia risposta è sempre quella: non mi arrendo perché un compagno o resiste o muore, ed io di morire non ho intenzione, se non come estrema forma di denuncia di ciò che fate, qualora non ce la facessi più.

So che i ROS dei carabinieri sono stati in questo carcere a chiedere ad altri detenuti se secondo loro mi sto inventando o è vero ciò che denuncio. Però io dai ROS ho avuto sempre e solo montature, come nell'85 e dopo in Veneto, e il fatto di riconoscere il dialetto a volte dalle voci di chi mi tortura non mi tranquillizza certo, anche i carabinieri parlano dialetto.

Del resto dopo mi sono autodenunciato ai NAS oltre che alla polizia postale, perché se "mi sentono" con intercettazione, allora a modo mio, anche se involontariamente, "trasmetto" ossia "comunico" (a volte dicono "telefono satellitare" - sic!), e né un carabiniere né un poliziotto son venuti ad interrogarmi. Ed ho chiesto a tre procure di farmi un accertamento sulla emissione della mia persona di onde radio, invano.

Rischio, pare, solo il manicomio, secondo le minacce o le perizie. Secondo me a rischiare il manicomio sono gli stronzi infami bastardi che mi torturano ogni giorno, quale che sia il loro corpo di appartenenza e gli interessi di cordata che difendono ...

La depressione inesistente

Oltretutto, dopo D'Antona, Biagi, ed altri avvenimenti, oltre che strane bombe stragiste (ultime quelle alle suore nel padovano ed in un quartiere torinese), pare stiano spingendo la magistratura ad utilizzare gli stessi servizi segreti.

Ma in ciò vi è una chiara contraddizione (vuoto di memoria dei giovani "leoni" d'assalto?): chiedono aiuto agli stessi che portano responsabilità non solo passate enormi e gravissime.

Ecco allora i prodi governanti ricorrere dapprima al decreto governativo a tempo per i servizi segreti (coincidente con l'inizio delle torture alla mia persona, a Biella maggio 2002), ed ora riproporlo in parlamento: tale legge permetterebbe qualsiasi reato ed "intercettazione" fatto salvo il ricorso all'omicidio.

Dico: e l'istigazione al suicidio, la creazione di malattie, stati d'ansia e danni biologici anche mentali, non sono tentativi di omicidio?

Denuncio il capo del governo e il ministro alla giustizia, spiegando le fattispecie possibili di questa tortura, documentando il tutto (100 pagine), alla procura generale torinese competente per territorio, e ottengo solo silenzio.

Dopo lo sciopero della fame, proprio quando il magistrato di sorveglianza spoletino inizia ad interessarsi al problema, la Digos di Roma, Bologna e Napoli permette ai giornalisti lo "scoop" della "lettera", una normalissima lettera che un compagno nel 1999 in carcere mi aveva scritto in un altro carcere; essendo parte di un ordine di cattura e quindi segreto istruttorio, perché buttarla in pasto ai giornali?

Reminiscenze valprediane o pre-berlusconiane, utili a riaprire la strada alla "legittima diffamazione" dei rivoluzionari, come dopo lo scontro a fuoco del 2 marzo in cui cadde il compagno Mario Galesi?

Il "garantista" Cento non viene a trovarmi e fa una interrogazione, ma non "cala la mano" su queste torture, evidentemente male informato sulla inesistente mia depressione, e si limita ad argomenti giuridici: i giornalisti raccolgono e si dedicano al "miglioramento" delle cose qui a Spoleto.

Certo, dalla narcotizzazione forzata, dai pestaggi, dalla corrente elettrica radiotrasmissa alle gengive ed ai denti ed ai coglioni, dalla ipertermia senza alcun motivo né diagnosi né interesse medico a sancirne la natura (fino a quando non sparisce) siamo passati ai "lievi disturbi", anche "stimolazioni sessuali", e ad un calo del "volume delle voci". *Ma continua, eccome, ed è tortura.* (Poco tempo dopo questo scritto, son stato colpito da una emorragia interna all'occhio destro, per curare la quale c'è voluto un mese).

Tutti dicono, i medici, che la "lettura del pensiero" non è allo stato attuale, possibile. (Ignorano M.K. Ultra - v. la nota alla fine di questo documento).

Mio fratello, che è un fisico, dice che "le variazioni in microvoltaggi danno dei differenziali di potenza che sono rilevabili o possono esserlo con strumenti di intercettazione laser". Ma siamo alla "lettura", non al parlare nella testa delle persone e ad influire sulla sua memoria e capacità di espressione. Dice che "ogni persona emette un certo valore in watt di radiazioni agli infrarossi"; lo sappiamo, anch'esse sono intercettabili, ma il discorso non cambia.

Dalla realtà ai film: "Minority report" ammette questa possibilità (2002), "Mission impossible 2" descrive l'introduzione di un GPS sottocutaneo e l'uso di una cuffietta per comunicare, nonché di un chip sottile come un capello che permette di scambiare la propria voce con quella di un'altra persona, e di mascherine in lattice, oggi molto meno costose, prodotte inizialmente dal cinema dopo la lettura di "Diabolik"; "Matrix" parla di una realtà umana schiavizzata dove i bisogni corporei sono assistiti da una sorta di mostro tecnologico che provvede a tutto, e dalla quale si può emergere solo se ci si affida a chi comanda, vivendo sensazioni "reali" ma virtuali, cioè tecnologicamente interagenti alla nostra materia cerebrale e nervosa; "2001 Odissea nello spazio" parla di un computer e di un suo gemello, dell'invidia di uno per l'altro, e dalla conseguente "uscita dal seminato" da parte della macchina dotata di I.A. (Intelligenza artificiale); di tutti questi film conoscevo solo l'ultimo, quando ho denunciato questa tortura.

Dai film alla letteratura: "Diario di un pazzo" di Lu Hsun racconta della paranoia e paura di un cinese nei confronti dello zio e dei suoi amici, enfatizzando la subalterità, la psicosi, e rappresentando la realtà del

mobbing per chi ne vive oggi; "Terminale uomo" di Crichton descrive la possibilità tecnologica-ospedaliera, proprio nei confronti di un prigioniero, di interagire con i neurotrasmettitori ed i punti specifici di ogni singola emozione; "Scritto sotto la forca" di Julius Fucik, comunista cecoslovacco sotto la tortura nazista prima della morte, descrive la resistenza individuale quando non c'è nessun altro, fuori di te, a dartene ragione; come Brecht, quando nella poesia che descrive la repressione e la sconfitta operaia tedesca, dice "il partito sei tu", e Tu devi dartene conto e ragione, in qualsiasi condizione sei.

A quale partito appartengo?

A quale Partito appartengo?

Al Partito comunista combattente in costruzione, cioè non ancora costruito, cioè frutto di una lotta politica ed umana contro il revisionismo e l'opportunismo che dura da trent'anni.

A quale ideale mi appoggio nella resistenza?

All'ideale marxista leninista maoista, o meglio, al Comunismo che è base e fundamenta dell'ideologia proletaria cresciuta nella società capitalista come nella società del modo di produzione capitalista su scala mondiale.

A quale esperienza mi appoggio nel denunciare l'infamia che subisco?

A quella di quasi vent'anni di militanza fuori dal carcere, nelle lotte di massa come nella solidarietà ai prigionieri e nella lotta alla repressione, ed a tredici anni di galera già scontati.

Perché mi incaponisco a volere questo nuovo processo? Per uscire?

No, dato che se uscire fosse ciò a cui aspiro, anziché le denunce e gli scioperi della fame, farei la domanda dei giorni di liberazione anticipata, e me ne andrei in permesso, o avrei chiesto il lavoro esterno.

Il che mi rende più sicuro di essere nel giusto quando noto molte misure di sicurezza attorno a me, censura, mancate comunicazioni di trattenimenti nell'immediato, dispersione ossia isolamento politico nel carcere, pur rotto dalla solidarietà di tanti, norme e cavilli per vietarmi di andare in ospedale a farmi degli esami, perizie e controperizie per impedirmi di andare in aula a Biella a fare il mio dovere di comunista e denunciare la situazione generale e specifica della galera, e contemporaneamente noto disponibilità della Amministrazione penitenziaria alla pratica per una "grazia" che non voglio e non ho chiesto, chiesta da una che alla prova dei fatti s'è dimostrata una sconosciuta - prima di Spoleto - che lavora per lo Stato, e nella fattispecie per il min. al Welfare, buttacasò). Nulla di tutto ciò.

Ad aggiungersi, una famiglia borghese alle spalle che non ricorda le mie scelte e la mia rottura da loro in libertà, e che chissà perché, forse per le conseguenze sociali di un ambiente cittadino malato (Venezia) alla "rarietà" ed al peso dell'essere chiamato "terrorista" (lo sono i padroni ed il loro Stato) sui media, spingono per una soluzione di uscire dal carcere onde risolvere questo problema, senza voler capire che le regole emergenziali sono tali e tante da impedire tutto se non la sospensione per motivi di salute, che però, buttacasò, viene ad essere impossibile in questo "Hotel" (effetti-

vamente una cortesia diversa dagli altri istituti c'è, che non ho preso sanzioni disciplinari negli ultimi 10 mesi, un record che solo a Biella avevo quasi raggiunto, 9 mesi e 18 giorni, nel 2000-2001) data la continua posizione preconcepita di chi amministra la nostra "salute" con declamatorie generiche e false di "sta bene" o con trasferimenti nei casi di detenuti più gravemente malati (senza però salvare dalla morte come recentemente per C. Altomonte).

Del resto non è una "colpa locale", è ormai una caratteristica nazionale del circuito carcerario. Chi non va in permesso, non risolve nulla. Ossia, chi non ottiene i benefici (ovviamente devono essere meritati) non ha altro santo cui affidarsi oltre Padre Pio. Perché la lotta può partire e ripartire ma, diversamente dalle fabbriche e dalle scuole, per essere trasferito non c'è ricorso dal pretore.

E quindi, e dai dai, se uno viene trasferito 5 volte in un anno e cambia 10 celle in otto mesi, è ovvio che altri faticano a seguire la sua strada. Ecco allora il ricorso al ragionamento, all'analisi, alla denuncia, agli scioperi della fame. Purtroppo.

Fuori è peggio

Questo orientamento politico a far pesare la solita politica della "dispersione del prigioniero" da parte dello Stato ai massimi livelli (direzione DAP), è così aggravato dalla specificità della costellazione nera penitenziaria, caratterizzata dal 1999 (fatalità), grazie al ministro Diliberto ed alle spinte corporative interne delle guardie, da uno strapotere crescente della sorveglianza militare (smilitarizzazione a parole, ossia solo in un senso), dalla corporativizzazione crescente di questa categoria (22 sindacati per 45.000 agenti), dalla crescente delega ai direttori e vicedirettori alla sorveglianza, con tutte le conseguenze che questo comporta in termini di perdita di diritti.

Mi dicono che fuori è peggio.

Non ho dubbi. Qui i numeri sono piccoli, il problema è che oggi farsi 10 anni di seguito in galera per un reato non di sangue è normale, e quindi vi è un ricatto ed una alienazione tale che ciò che non si subisce in termini fisici, lo si subisce psichicamente.

Ma il resistente va normalizzato, non è ammissibile che rimanga "sano" dopo tanti anni, per il potere. Cioè: dopo il danno, la beffa.

Nello specifico

Tornando alla tecnologia. Evitiamo i perché e per come le tesi preconcepite della "scienza" psichiatrica (qui il campo della neurologia sfocia spesso e volentieri, come nel mio caso, nella diagnosi preconfezionata:

"Voci?" allora è psicosi ...

Disturbi elettrici corporei? Allora è psicosi ...

"Dorme male?" Allora occorrono psicofarmaci, e così via.

A guadagnarci solo le multinazionali farmaceutiche e la caratterizzazione peritale in materia "giudiziaria" (assai discutibile per chi di queste cose ne mastica un po') della "scienza" psichiatrica che appunto fa da ambito di compensazione rispetto alle insufficienti diagnosi neurologiche in caso di persone prive di malattie cerebrali.

Quindi, evitati Kraepelin e De Clerambault (sindrome da accompagnamento mentale), non per pregiudizio, ma dopo studio e comparazione pratica che nessun psichiatra mi ha saputo convincentemente confutare (ne ho incontrati 5, dopo i due che a maggio e giungo del 2002 mi definirono con molta fretta "delirante" uno e "confuso" un'altra), affrontiamo le ipotesi a spiegare la situazione.

Prima, elenco esami.

19.6.02 - Elettrocardiogramma, dice normale il medico a Livorno, ma in cartella clinica manca del tutto.

16.7.02 - Raggi X, piccole impronte sinusoidali. Datati 16.8.02, li mando all'avvocato

19.8.02 - Otorinolaringoiatria, audiometrico 150 hz-8 Khz, normoudente, la macchina è portatile, sotto i 150 hz e sopra gli 8 Khz, nisba. L'acufene, ossia il fischio permanente di natura elettrica capace di scassarmi la quiete la sera e di farmi cadere la cuffietta sinistra ogni 8-10 minuti, viene diagnosticato a 1.000 hz. La cura è un medicinale che mi da un disturbo grave circolatorio e la sospendo. Chiedo il Tinnitus Quest, non lo ottengo. Chiedo l'esame completo, da 0 hz a 20 Khz, non lo ottengo.

27.11.02 - EEG. Questo determinante esame dà un ritmo alfa perfetto, con grafoelementi a 6-7 hz che mi vengono mostrati finalmente a fine marzo dalla neurologa; è nella norma, secondo lei qualunque altra frequenza si sarebbe vista. Le mie obiezioni circa le modalità (sotto disturbo) di questo esame, atte a farlo a riposo alla sua presenza, mi vengono frustrate; "Non cambierebbe nulla, la sua è una psicosi". Vorrei però rifarlo, e ciò sarebbe possibile solo in un ospedale fuori. Dato che mi direbbero che è a posto.

5.2.03 - Esami emocromocitometrico e transaminasi. Nella norma, salvo nell'elettroforesi, gamma a 10,7 (minimo 11), nell'esame delle urine, corpi chetonici 5 mg/dl, mentre sono assenti nella norma, cellule non nucleate 5%. Ma scopro anche l'atteggiamento di paziente sopportazione dei medici a fronte delle mie numerose visite con descrizione di disturbi che subisco, cosicché non ottengo particolari spiegazioni.

28.2.03 - La RMN, effettuata solo quella per immagini e non quella funzionale, dà risultati evidenti, a voler cercare e motivare le sagome anormali evidenti quanto a diversità di colore e precisione di forma rispetto ad ossa, materia grigia, cartilagine, vasi sanguigni - impronte -, fosse nasali (e seni) mascellari, ecc. Il referto, per esempio, parla di "normalità di cavità paranasali", ma non rileva le stenosi nasale per la quale attendo operazione da anni (peraltro il referto pare eludere del tutto lo smentire le sagome indicate di persona davanti alle lastre all'ospedale, da me). Al 2 dicembre il Mag. di sorveglianza pareva accettare anche la necessità dei potenziali evocati (a mie spese), invece ora devo ricominciare tutto da capo.

dicembre 2002 - Per vari giorni, alla quinta insorgenza di infiammazione della cavità timpanica da maggio in poi (la prima, a Livorno, non è annotata in cartella e nemmeno la somministrazione delle gocce), metto l'olio per la successiva pulizia. Al sabato (il 7 o il 14), un dottorino mi siringa per la pulizia, prestando molta attenzione ad effettuare l'operazione in maniera diversa a destra (un unico getto di siringa) e a sinistra (quat-

tro o cinque colpetti, come per non far male), ma l'infiammazione era maggiore a destra che a sinistra (che è poi l'orecchio dove ho il disturbo maggiore). Non esiste annotazione di questa operazione.

3.12.2001 - A Biella l'oculista mi diagnostica una retinopatia ipertensiva e, con correzione, precisa di I-II grado. Ma non ho ipertensione. Non mi prescrive né spiega nulla di questa patologia. Ero intossicato? Il 31 ottobre avevo effettuato una vaccinazione antinfluenzale, come altri compagni, ma in cartella clinica non c'è il nome del vaccino usato. Il primo significativo disturbo uditivo, significativo tanto da parlarne a qualche compagno, associato a qualche inizio di difficoltà nell'espressione (a volte sbagliai termine, accorgendomi dopo, altre volte avevo delle "sospensioni" di pensiero, come dei lapsus), avviene all'inizio di dicembre verso il 10-15, al passaggio di punizione, dopo una prima sanzione (ne prenderò 10 in 6 mesi). Dato che nelle carceri i provvedimenti disciplinari non prevedono la presenza di avvocato, non vi partecipo mai. È possibile che troppo stress da punizioni provochi depressione, forse, ma allucinazioni uditive, con letargia e semi-ipnosi per più settimane, con disturbi fisiologici, ipertermia per 9 mesi, retinopatia ipertensiva almeno fino a giugno, e che tali disturbi (i meno gravi, cioè tutti a parte letargia e semi-ipnosi), durino per un anno o quasi, anche in periodi in cui è assolutamente da escludere qualsiasi voglia di depressione, è un po' dura ... Tuttavia non mi si dà ascolto.

Al che non vi è da stupirsi se io non do più di tanto ascolto a delle vocine disperate in apparenza che cambiano ruolo di volta in volta (autodefinentesi poliziotte, che io aborrisco, o carabinieri, che per me sono il massimo dell'innaturalità nella donna, o anche compagne, il che è ridicolo, o pazze internate in manicomio usate da psichiatri e ricercatori folli di rabbia per le mie denunce [... parole incomprensibili], il che comunque non spiega quali mezzi tecnologici certo non in vendita all'emporio fuori casa, costoro usino, oppure ancora donne della mala, ma sono nell'ambiente carcerario, com'è allora possibile, basterebbe una coltellata, oppure funzionarie dello Stato che ho conosciuto non per mia scelta, il che è pure difficile da digerire perché significherebbe che c'è un "lassaiz faire" ministeriale ...) perché quantomeno restituisco pan per focaccia ...

Le possibili ipotesi tecnologiche

Tecnologie, dicevamo. Le ipotesi, allo stato attuale della ricerca della verità, si riducono a quattro.

a) Microchip (o MEMS del DARPA-USA) installati sottocute nel 1996 o 1997 in occasione di operazioni chirurgiche (Torino e Opera); possibilità che potrebbe estendersi, vista la sagoma della lastra F/12, ad un apparecchio acustico bionico (che non suona al metal detector), ovviamente a mia insaputa, non foss'altro per lo shock che subii all'emergere di questo disturbo, al maggio 2002, nel carcere ove chiedo di tornare sin dal mancato rientro. (Tante spiegazioni sorgono dal continuo contraddittorio che le "vocine" mi subornano in permanenza);

b) alterazione elettrica (differenziale di potenziali) causata dal fuoco a cui sono stato esposto in vita in due

occasioni ('77 e '96), che potrebbe dar luogo ad intercettazione con i sistemi agli infrarossi direzionali disponibili da molti anni;

c) analogamente al punto b), l'emissione di potenza delle radiazioni infrarosse del nostro corpo umano, sono anch'esse meglio intercettabili da sistemi esistenti, soprattutto all'interno di "campi magnetici" ben precisi come le carceri. Le tecnologie in dotazione nelle apparecchiature utilizzate nelle carceri (esempio negli scatolini sempre accesi di marca PE, che potrebbero, oltre a servire a dare l'allarme, fare da ponte a questa infame attività che sarebbe quindi attuata non solo sulla mia persona ma, selettivamente, su tutta la popolazione ad elevata sorveglianza nelle carceri e, teoricamente, fuori (dove l'uso di microspie in auto e abitazioni, strade e sedi politiche pubbliche, è stranoto da anni). Tenendo la finestra aperta, pare si avrebbe una riduzione di questo segnale (di qui forse le moltissime declaratorie di claustrofobia da parte dei detenuti?), peraltro una evoluzione dei messaggi subliminali via citofoni nelle celle. Tuttavia la corrente d'aria ed il freddo polare non rendono sempre possibile tale attenuazione se non per alcuni mesi all'anno;

d) intossicazione o meglio iniezioni di sostanza biologica in grado di produrre un segnale radio intercettabile, mediante microarray al DNA (disponibili dal 2001) o isotopi radioattivi di sostanze in grado di produrre particolari radiazioni intercettabili (sostanze usate in radioscopia e scintigrafia, vanno dal cobalto ad altre, ma tra le sostanze radioattive gli isotopi teoricamente utilizzabili per scopi illeciti del genere abbiamo il radio, il carbonio, il cesio, il fosforo, il potassio, l'uranio, il selenio, il tecnezio). Al che servirebbe anche una opportuna ricerca.

La ipotesi c) può convivere con le altre qui evidenziate in quanto i segnali agli infrarossi possono sfruttare diverse frequenze radio. In questo carcere le interferenze degli infrarossi con, per esempio, i computer portatili, sono accertate.

Circa il mio caso, ho denunciato a Biella due episodi relativi a queste intercettazioni (in un caso si è usata una frase lunga che ho detto a voce alta in cella da solo, porconando per le sanzioni ed i divieti, riportata letteralmente e perfettamente, per un rapporto disciplinare, anche se in tutta la sezione in quel momento ero solo: quindi ero sotto un certo controllo di sicuro, senza il problema di sputtanare l'esistenza per un misero rapporto disciplinare: come mai?)

In un secondo caso mi si è dato come argomento per negarmi l'acquisto di un PC portatile proprio la porta agli infrarossi con la quale, disse il direttore, "potrebbe collegarsi telefonicamente a Bin Laden" con mio grande stupore, perché non comunico con gli assassini dei comunisti afgani del 1992, anche se solidarizzo con i prigionieri di ogni paese del mondo.

Sanno tutto, ma non vogliono lo scandalo

L'accertamento che ho chiesto, dopo centinaia di pagine di documenti allegati alla procura di Biella e Livorno ed alla P.G. di Torino (in cui ho denunciato anche tutti i direttori del DAP dal '96 in poi), atto a verificare l'esistenza di questo segnale radio sulla mia persona, non è nemmeno stato preso in considerazione.

Due ipotesi conseguenti, visto l'interesse ROS di cui parlavamo prima:

1) sanno tutto, ma non vogliono lo scandalo, in questo caso sarebbe vera l'ipotesi dell'installazione sulla mia persona di questo sistema di comunicazione, a mia insaputa ed esponendomi nelle carceri al rischio di vita (sentendo delle cose illecite avrei fatto da microspia inconsapevole per 7 anni e più), allo scopo sia di spionaggio, sia di annientamento o resa della mia persona!

In un secondo momento, utilizzando le intercettazioni, avrebbero stabilito la capacità di decrittazione delle stesse onde elettriche del pensiero (onde delta: 1-3 hz; onde teta: 4-7 hz; onde alfa: 8-13 hz; onde beta: 14-30 hz), oppure avrebbero imparato a decifrare le vibrazioni del nervo linguale.

Infatti: essendovi coincidenza (nel percorso dei centri sensitivi, dei centri uditivi e della vista, con quelli delle immagini uditive, del linguaggio e quindi del pensiero, nel nostro cervello) per un breve tratto, del nervo del timpano con il nervo linguale (aspetto questo da me studiato recentemente) allora anche la lettura del pensiero e quindi lo svolgimento, in condizioni di rilassatezza, non volontario, di dialoghi subiti a livello di pensiero od onirico, sarebbe possibile, e quindi perché non credermi?

Tra l'altro, essendo la possibile installazione di questo chip data solo nel 1996, sotto il governo Dini e non sotto D'Alema, perché l'attuale governo non farebbe altro, come, per tacere la cosa?

Significherebbe forse, unica soluzione quindi, che la cosa è gestita solo dai servizi segreti, che esiste cioè un sovragoverno politico-militare-spionistico anche carcerario (cioè presente nelle carceri: Ragosa dopo essere stato fino al 1996 inoltrato a capo dello SCOP, è stato al SISDE; nonostante fosse stato precedentemente allontanato dall'insigne Conso, è stato nominato da Diliberto a capo dell'UGAP: allora forse ha ragione la mafia a dire che i servizi segreti "comunisti" - Diliberto si definisce tale anche se il suo governo contribuì al bombardamento della Jugoslavia - governavano il paese e le carceri? Questo spiegherebbe perché "comunista" oggi in carcere è per molti detenuti quasi un'offesa!).

Altrimenti avrei avuto un interesse diverso da quello - solitario - dell'on. Cento del gruppo misto e di Rifondazione Comunista! oltre a quello del movimento di classe e di ben pochi organi di informazione (su tutti, ABC, Indimedia, Il Manifesto, Il gazzettino di Venezia).

2) Sanno tutto, ma non si tratta di un caso mio isolato, né di un chip, bensì di un sistema di intercettazione direzionale (mediante GPS o senza questo strumento, anche sottocutaneo - la fiction cinematografica di Tom Cruise è fantascienza?), e che è stato deciso a mia insaputa dopo l'11 settembre, o dopo il mio ritorno nel circuito EIV, dal DAP oppure dall'UGAP; oppure che si tratta di una misura, chiaramente illegale, utilizzata dalla magistratura inquirente di Pordenone, o di Roma, o di Bologna, o di Torino: dopo l'avvio di indagini anche sulla mia persona e sui miei amici e familiari (di recente addirittura un ragazzo è stato indagato dal PM di Cosenza solo per avermi cercato un avvocato in Piemonte), il che sarebbe attestato almeno da questi ele-

menti:

Roma, D'Antona - indiscrezioni degli inquirenti ai giornalisti, pubblicate da Repubblica e altrove, nel '99;

Torino, ipotesi di reato - dichiarazioni del Procuratore Generale della magistratura torinese all'inaugurazione dell'anno giudiziario, pubblicate da "Stampa", 14 gennaio 2000;

Venezia-Pordenone, NTA - intervista del PM Papalia di Verona (presso la cui procura non risulta indagato) anche sulla mia persona, pubblicate dal "Gionale" del 12.8.01, e riportate da telegiornali, all'epoca;

Bologna, Biagi - perquisizioni, sequestri e convalide di sequestro di documenti e computers vecchi inutilizzati dal 1993, alla mia persona e nelle abitazioni mie e di mia madre, 20-29 marzo 2002.

Ovviamente anche in questo caso sfrutterebbe quanto detto nel caso 1), e sarebbe un tentativo di omicidio di Stato, dato che sanno benissimo che non collaborerò mai con la borghesia e con il suo Stato. Oltretutto la Procura di Pordenone, dr. Montrone, è stata da me denunciata per un decreto con cui mi sequestra la posta senza alcun rispetto delle leggi penitenziarie, scavalcando la mia condizione giuridica di detenuto definitivo, offendendo il diritto, negando la notifica, ed avendo anche il potere di far sì che la magistratura competente (veneziana) omettesse alcun interesse alla mia querela (come in altri casi).

Vi è anche la coincidenza tra l'inizio della tortura vera e propria (10-15 maggio 2002 a Biella) e la mancata notifica di questo decreto di Montrone, del 6.5.'02 - procedimento 7917/01/RGMR che presumo inerente ai NTA ed attentato di Venezia al Tribunale, di cui appunto parla il "Giornale" il 12.8.'01; vi sono inoltre nella mia testa alcune coincidenze significative tra tali indagini ed alcuni detenuti interessati troppo ai fatti miei, portati nella sezione dei prigionieri rivoluzionari biellesi nel corso del 2001.

Tale coincidenza è interessante perché un decreto di tal genere autorizzava ad un uso istruttorio anche di fotocopie di mie lettere, nell'immediato post-consegna, e quindi, un gruppo di decrittazione di questi miei segnali avrebbe potuto accompagnare determinate attività (lo scrivere a mano, visto che ora penso non casualmente mi era stata sequestrata la macchina da scrivere un mese prima, il 4.4.02 per una stranissima indagine torinese del 2002 che non si capisce per quale motivo già 5 mesi dopo doveva dar luogo all'archiviazione della mia posizione, del PM Dodero; inchiesta strumentale a questa tortura mediante connessioni tra diverse Procure?) con la copia vera e propria delle lettere.

Peraltro, il fenomeno paranormale della scrittura automatica, sperimentato nei miei confronti, ossia da me, in fase sperimentale e in condizione non proprio completamente cosciente, a luglio 2002 qui a Spoleto, potrebbe significativamente rappresentare anche una successiva fase di studio e verifica di registrazioni pregresse mediante confronto con segnali determinati da queste trasmissioni. Di tale fenomeno mi sono stati testimoni, oltre ad alcuni detenuti, uno dei miei avvocati e una specialista.

Evidentemente questi sgherri (perché l'appellativo di agente sarebbe offensivo credo per qualunque demo-

cratico, per queste persone), pensavano di coinvolgere nella loro ricerca a tal punto il soggetto colpito, da poterlo convincere ad arrendersi. In questo senso, la radicale ripresa di disturbi più fastidiosi dopo l'inizio delle mie denunce qui a Spoleto (19.7-5.8.'02) quando ho iniziato a scrivere la mia Controinchiesta.

A Rebibbia

A Rebibbia nel 2001-'02 risulta che l'arma dei CC ha effettuato più di un anno di intercettazioni ambientali. Siamo già nella fantascienza di corpi non carcerari e servizi segreti che operano dentro le carceri per indagini prima del permesso della Magistratura, che in tal caso, come ho accertato, si rivolgerebbe direttamente alla polizia penitenziaria? Del resto a Biella nell'aprile 2002 un detenuto comune mi aveva riferito che la mattina aveva visto passare un uomo in borghese, dentro la nostra sezione, con una valigetta con la scritta "carabinieri". Questo significherebbe un ruolo diversificato in certe indagini tra CC e polizia, penitenziaria e di Stato; ma nelle carceri poi vi è un corpo separato - UGAP - e delle squadre speciali - GOM - che, costituite anche in relazione ai circuiti 41bis-EIV (massima sicurezza), potrebbero gestire, nel campo "magnetico carcerario", apparecchiature così sofisticate.

Del resto, questa è anche una delle cose che mi dicono le donne che mi torturano, a volte cercando la simpatia e la comprensione, trattandomi a volte come un mongolino, visto che hanno il potere di stuparmi anche nella testa (solo con molti sforzi riesco a scrivere con concentrazione, meglio con la macchina da scrivere, il cui rumore infastidisce evidentemente le trasmissioni, perché quando scrivo a mano o studio o leggo, riescono a interrompermi la concentrazione e ad influire sulla memoria in maniera pazzesca).

Un capitolo a parte

Qui sarebbe da aprire un capitolo a parte (i miei avvocati sono in possesso delle copie delle mie denunce, tra cui quella del 27.2.'03) sugli psicologi, neuroscienziati, psicologi della percezione, cognitivi, comparativi, della psicomedia e della ipnosi, nonché programmatori di sistemi neuronali (sistemi connessionisti a parallelismo elevato), e forse psichiatri, che sono stati a mio parere, sulla base dell'analisi delle modalità e delle tecniche comunicative ed intrapsichiche utilizzate, impegnati per costruire questo sistema di tortura. Peraltro la persona che si è permessa di chiedere la "grazia" per me, senza informarmi, dopo avermi scritto di sua iniziativa appena arrivato a Spoleto, è stata un tempo segretaria dell'Associazione nazionale degli psicologi. Vi è a questo punto da citare un tentativo, fatto nel 2000, da parte di un docente dell'Università di Padova, Turchi, facoltà di psicologia, scrivendo al PM Pomarici (ero detenuto ad Opera), di farmi incontrare con una dottoranda per una tesi sui "cambiamenti di personalità negli ex-br", tale proposta non mi fu neppure fatta dal direttore di Opera, che sapeva sia che non ero un ex, sia che non avrei certo accettato; successivamente ho cercato, quando ho saputo di questa cosa nel 2001, di avere copia di questa tesi di laurea, ma i vari tentativi anche miei di procurarla non sono riusciti, si sarebbe solo saputo che, ap-

punto, parlava di vecchi detenuti e non della mia persona. Appena arrivato a Spoleto, poi, il vicedirettore mi fece chiamare e mi propose di incontrare una psicologa per una "ricerca"; rifiutai. Poi, saputo da molti detenuti che si trattava di una ricerca non mirata a noi detenuti politici, ed essendo impegnato nella ricerca anche a stabilire cosa mi fosse accaduto e cosa mi stesse accadendo, accettai il dialogo con questa giovane ricercatrice, rifiutando però il "test di Rorschach" (psichiatria svizzera) sia l'intervista che, iniziata con la mia declaratoria politica di prigionia politica che di fatto non rispondeva alla sua domanda, veniva subito interrotta, al che non venivo più chiamato. Dopo lo sciopero della fame del 2002 chiedevo "sostegno psicologico" per evidenziare il decorrere della tortura che subivo, ma dopo pochi mesi dovevo verificare una sostanziale inutilità della cosa. Tutto ciò mi riporta ancora a Padova, con l'incontro del gennaio 1996 all'ospedale CTO di Torino quando una psicologa asseritamente dell'Università pattavina "mandata dal ministero" ottenne il mio rifiuto al colloquio, al che, andandosene, premette un bottoncino di uno strano scatolino (che col senno di poi pensai potesse essere una specie di segnale di avvio tipo quelli dei cancelli), rispondendo di "no" alla mia domanda se fosse stato un registratore. Ho poi letto che determinati apparecchi acustici vengono appunto attivati dopo una o due settimane dall'operazione di chirurgia con cui sono installati sottocute (cfr. "Babele" n. 21, dell'Associazione sanmarinese degli psicologi). Infine, anziché eventualmente bloccare le sanzioni disciplinari, la direzione biellese, nel 2002, fece attenzione a non dare parere positivo al 14 bis chiesto per me dalla custodia, come ebbi a sapere da una educatrice, epperò contemporaneamente con il pretesto della necessità ai fini della concessione all'uso di un pc portatile (confezionato senza modem né infrarossi) mi fu proposta nel marzo 2002 una visita con uno psichiatra, ed effettuato un incontro con una psicologa e la vicedirettrice; psicologa che, ovviamente, era laureata a Padova, e con la quale non ci fu seguito, ma che era a stretto rapporto professionale con alcuni confidenti, detenuti per reati comuni. L'insieme di queste cose non ha impedito l'azione di corpi separati dello Stato che - solo loro - all'interno di istituti penitenziari possono o potrebbero fare azioni di intercettazione, ed anzi ho l'impressione nettissima che vi sia proprio, quantomeno dalla metà di giugno del 2002, una attenzione più scientifico-psicologica che specificamente informativa, nei tentativi di stabilire un "dialogo" dei torturatori nei miei confronti. L'uso di messaggi subliminali con i citofoni è, poi, ampiamente diffuso in tutti gli speciali italiani.

Il buco nero

In ogni caso tutto ciò dimostra il buco nero in cui sono sprofondate le carceri oggi. Sia che la mia condizione sia un "privilegio" (sic!), sia che si tratti di una condizione in via di estensione, una tecnologia del genere non potrebbe essere pensata e gestita senza specialisti e medici, psicologi, psichiatri. Del resto un recentissimo bando di concorso dei carabinieri cerca specialisti per le aree medica e farmacologica, investigazioni scientifiche, telematica, genio, tra le altre (cfr. "Il biellese" del 8.4.2003).

L'attenzione straordinaria a che l'elettroencefalogramma si tenesse presso il CCT di Pisa invece che in ospedale pubblico e la disattenzione strana, visto che si parla di disturbi uditivi, agli accertamenti dei "potenziali evocati", la stigmatizzo qui con una citazione, dal capitolo "L'attività elettrica di popolazioni di neuroni corticali" dal libro *Principi di neuroscienza* di Kandel-Schwartz-Jessell; tenendo conto che il macchinario EEG di Pisa, tra l'altro, non aveva le indicazioni necessarie ad una chiara lettura, era poco costoso, portatile, con un vecchio pc stile Atari, e mancava la mappatura degli elettrodi, che non sono stati comunque posti all'altezza delle orecchie e dell'area loro retrostante.

«I segnali che si registrano provengono principalmente da neuroni situati in vicinanza della punta dell'elettrodo e solo in piccola parte da neuroni situati in sedi più remote. Quando l'elettrodo viene allontanato dalla sede dove viene generata l'attività, l'ampiezza dei segnali che si registrano diminuisce con la radice quadrata delle distanze».

«La piccola ampiezza dei potenziali registrati extracellularmente è dovuta, oltre al basso valore della resistenza extracellulare, al loro rapido decadimento in funzione della distanza ... In conclusione, non è possibile determinare in modo univoco gli eventi sinaptici corticali basandosi soltanto su registrazioni di superficie». (Pag. 793-799: i meccanismi cellulari che stanno alla base dell'elettroencefalografia).

I potenziali evocati (che sono diversificati in diverse aree del tronco-encefalo; evento correlati - dell'assoluto silenzio, le trasmissioni radio dei miei torturatori, anche in assenza di parlato, dovrebbero dimostrare la loro presenza -; uditivi, corticali) sarebbero forse l'unico esame in grado di venire incontro alla verità, in maniera non eludibile da pregiudiziali del corpo medico a da facilonerie grossolane (tipo quella delle cavità paranasali nel "referto" del 28.02.03). Altrettanto però si può dire della RMN funzionale alle aree uditive sx e dx. Per cui il problema mio adesso è come accertare, come ottenere anche questi esami.

Di permesso-premio non se ne parla, oltretutto non lo chiederò. (Un recentissimo incontro con il Magistrato di sorveglianza ha portato al risultato che avrò questi esami se e quando dei medici me li prescriveranno. Sembra facile, ma non lo è!)

Si perché ovviamente, oltre alla riduzione di corrispondenza dovuta ai trattenimenti non comunicati o comunicati dopo mesi (tanto che ho dovuto denunciare i responsabili alla Procura di Spoleto, certo inutilmente come all'Aquila, per la mancata comunicazione ex 38.10 O.P.), vi è il condizionamento negativo di non poter più avere alcuni colloqui e nemmeno contatti epistolari liberi dall'osservazione nazista di questi vermi schifosi che osano oltrepassare i limiti della natura umana per costruire un potere tanto invasivo da rendere preferibile la morte a chi ne è costretto, come ad Auschwitz (cfr. "Se questo è un uomo" di Primo Levi, "Lager", ed. Triangolo rosso). Infatti la differenza con la censura è che la censura si limita a leggere, vietare, permettere, fotocopiare, fare dispettucci coi timbri o con le graffette, mentre questa tortura porta ovviamente a perdere il piacere del dialogo interiore che si stabilisce con se stessi in riferimento alla persona amica: il risul-

tato è una riduzione di relazioni, coerentemente ai dettami fascisti dell'annientamento in perfetto stile Stammhein.

Non a caso il sedimentarsi di una "cultura specifica" del trattamento psichiatizzante da parte di queste équipes interne alle carceri, peraltro prive di quelle entità tali da poter offrire i benefici e il dialogo a tutti coloro che li chiedono, ha portato a sottovalutare terribilmente le proteste e le timide denunce che per anni i detenuti hanno fatto sui messaggi subliminali e sulla tortura bianca, deprivazione sensoriale, disturbi del sonno.

La ricetta è sempre quella: "Cavatela, esci con i benefici" oppure, se questo non è possibile, "Prendi le pilloline". Pazzesco.

Il mix di "sonno della ragione" delle borghesie illuminate che si sono trasformate in guerrafondaie rabbiose o in apatici liberali contenti di vedersi tutti insieme appassionatamente ai girotondi, insieme al disprezzo per la Persona, insieme allo strapotere delle corporazioni mediche e delle industrie farmaceutiche, non ha ritengo neppure verso i bambini, vittime sempre più anch'essi, anche nelle "nostre" società occidentali ("nostre" non mia: modificazione di pensiero in atto dei torturatori), sia di queste cose, sia di un inquinamento ambientale, dell'aria, elettromagnetico, talmente privo di limiti (coincidente responsabilità ministeriale delle poste, che sono tutt'altro che libere grazie alla logica mussoliniana perdurante, e delle Telecomunicazioni, che essendo denaro fluttuante e libertà in caduta libera, hanno anche un pesante carico di danno in particolare ai bambini ed alle persone che stazionano permanentemente in zone esposte a tali radiazioni, come quelli colpiti dalle potenti emittenti capoline pontifiche), da poter definire la nostra vita sociale ed ambientale "emergenza di guerra".

Guerra di classe, nulla di più. Con tecnologia ed annessi, perdita di memoria storica, superficialità, desolidarizzazione, militarizzazione e morte per chi osa. Un immaginario nefasto, che sconfigge però solo chi accetta di farsi sconfiggere.

La desolidarizzazione fa poi parte di meccanismi di alienazione e di privilegio, di branco e di potere, che il carcere non elimina, anzi accresce, se chi gestisce le porte se ne serve come strumenti di ulteriore tortura, ostacolando ed impedendo addirittura ai prigionieri, intervenendo con strumenti della guerra sporca (attacco, provocazione, illegali abusi, diffusione false notizie, premialità all'infamia, trasferimenti arbitrari, privilegi, occultamento di documenti, spionaggio della corrispondenza, ecc.) lo svolgersi di normali rapporti di socializzazione (normali solo sulla carta, date le suddette attività). Nei miei confronti, dal '96 al 2002, non si è certo lesinato in queste attività. Sono pazzi da legare quei direttori di servizio che permettono a gente estranea alle carceri di fare spionaggio nelle galere. Sono pazzi da legare quei direttori di servizio che agevolano l'attività di confidenti prezzolati nelle sezioni dei prigionieri politici (cfr. "Nuova Venezia", agosto 2001, dopo l'attentato al tribunale). Sono pazzi da legare quei ministri e quei direttori di servizio che hanno concepito l'utilizzo di certi sistemi di tortura come quelli che denuncio. Lo sono ancor più se non ne sono a cono-

scenza. Ed ancor di più se tali strumenti di pressione psicologica, di tortura e morte bianca, sono gestite nelle carceri da autorità giudiziarie illegalmente e sconosciuti ai direttori di servizio ed ai ministri!

Veramente il fascismo, pure con la pena di morte, era una bazzecola.

Chiedo la fucilazione

Chiedo la fucilazione. La preferisco. Del resto siamo in tempi di guerra ed io odio l'esercito americano, anzi tutti gli eserciti imperialisti. Fucilatemi, anche se non sono un disertore e, scartato dall'esercito italiano, ho sempre fatto parte delle foltissime schiere rosse del proletariato.

Non lo faranno, non in carcere. Al massimo non sopporteranno più le mie denunce e faranno in modo di trovare qualche soluzione militare diversa, solo che io non sto a guardare!

Magari si scoprirà tra dieci anni che avevo ragione. Non lo faccio per questo, di rompere i coglioni (ma li hanno, questi vigliacchi?) a certi signori, che ovviamente archiviano o tacciono (né me la prendo più di tanto coi pm di Biella e Livorno, che almeno un interrogatorio come parte denunciante per i pestaggi subiti me lo hanno fatto), lo faccio perché ancora non credo alle mie orecchie ed ai miei occhi, e sento e vedo cose che non riesco, nemmeno volendolo, a chiamare acufeni o visioni, né tantomeno allucinazioni.

Magari si scoprirà che il chip c'era, e si vedeva!

Oppure che tale strumento micidiale esiste ed è stato realizzato, anziché in USA, in Italia (rendiamoci conto, paese dove la ricerca scientifica civile è sempre tacciata di essere sottovalutata, ma le invenzioni di scienziati per l'esercito come Verduccio, a parte certi casi, non sono nemmeno brevettate), che non è stato sottoposto al vaglio del Comitato bioetico né del Parlamento (il che è normale, ormai) che l'uso di tali invenzioni è stato limitato ai corpi speciali dello Stato (servizi segreti), tutti controllati dall'esecutivo, e diretti da ex-carabinieri: stato di guerra!), e che dopo l'11 settembre 2001 se ne è esteso l'uso ai prigionieri islamici anche in Italia ed a prigionieri condannati per appartenere alle BR-PCC, quale io sono pur non appartenendovene come noto dalle mie dichiarazioni politiche dal 1993 in poi (gip, 27.10.93; ud.prel. 31.3.94; 1° grado, 1994; 2° grado, 1995; e successive) il che non cambia nulla, perché come prigioniero comunista non ho negato mai il ruolo storico delle BR e la validità della strategia della lotta armata. Tali misure sarebbero l'estensione, allora, dell'accettazione UE (non Parlamento europeo, ma organismo separato, degli esecutivi) della lista USA delle organizzazioni terroriste.

Giustamente i comunisti rifiutano l'appellativo di "terroristi" anche quando praticano la lotta armata o la sostengono pubblicamente. Evidentemente la sbornia degli imperialisti post 1989 è tale che la logica capitalista vorrebbe far retrocedere la storia, anche in Europa, alle ideologie ammesse ed a quelle non ammesse. Di qui allo Spielberg il passo è breve.

Quindi diritto alla ribellione, totale.

Concludendo, le richieste per le quali mi appresto ad una prossima e più incisiva iniziativa di lotta, alla quale non prevedo ma non escludo di non poter porre

fine, vertono, previa prescrizione medica:

a) sulla concessione ex art. 11 O.P. (mi mancano solo 4 anni di pena) di permessi atti ad effettuare visite specialistiche indispensabili e doverose ad accertare la verità:

- operazione al setto nasale (stenosi);
- potenziali evocati, uditivi, del tronco-encefalo, evento-correlati, corticali;
- audiometria tonale da 0 hz a 30 khz;
- impedenzometria in cabina acustica insonorizzata;
- RMN funzionale alle aree uditive;
- RMN al collo, alle spalle, al torace, mano sx e gambe dx e sx;
- EEG da dormiente alla presenza di uno psichiatra di fiducia;

b) gli accertamenti che ho richiesto alle procure di Biella e Livorno sia tecnici (rilevazione radiofrequenze sulla mia persona) sia oggettivi (accertamento mie memorie, denunce, dichiarazioni), senza archiviazione che non mi sia comunicata, come già a Venezia nel 1995 sulla mia querela al pm di Pordenone;

c) la verifica del referto del 28.2.03 della radiologia dell'ospedale di Spoleto;

d) il diritto alla corrispondenza, alla libertà di pensiero e di opinione ed espressione, al lavoro interno al carcere autogestito (attività sospesami ad Opera nel 1999, come noto), allo studio. In caso di sottoposizione al 41 bis, il diritto alla corrispondenza, alla libertà di pensiero e di opinione, allo studio;

e) il diritto ad un processo regolare, in ottemperanza alla risoluzione n. 30/2002 del Consiglio d'Europa, disattesa dal governo e dal parlamento italiano grazie ad una provocatoria e sporchissima informativa Sisde del settembre 2002 (Repubblica, articoli del giornalista D'Avanzo));

f) il diritto ad essere processato per le azioni politiche che ho commesso il 3.4.02 (denuncia per apologia al Tribunale di Bologna, notificatami nel settembre 2002 dalla procura biellese) e del 4.4.02 (azione contro agente Digos, notificatami nel settembre 02 dalla procura biellese), per le quali si cerca di impedirmi la presenza in aula con una richiesta di perizia psichiatrica tanto immotivata e gratuita e contraddittoria in relazione al mio percorso politico, quanto sospetta per la oggettiva natura di impedimento a proseguire gli accertamenti sulle mie denunce;

g) la riassegnazione nella sezione EIV ove sono i compagni coi quali ero detenuto nel 1994/96 e nel 2000/02, e comunque la fine della condizione della dispersione come prigioniero rivoluzionario. (Negata per la terza volta il 7.5.03, asseritamente per i fatti del 24.5.02)

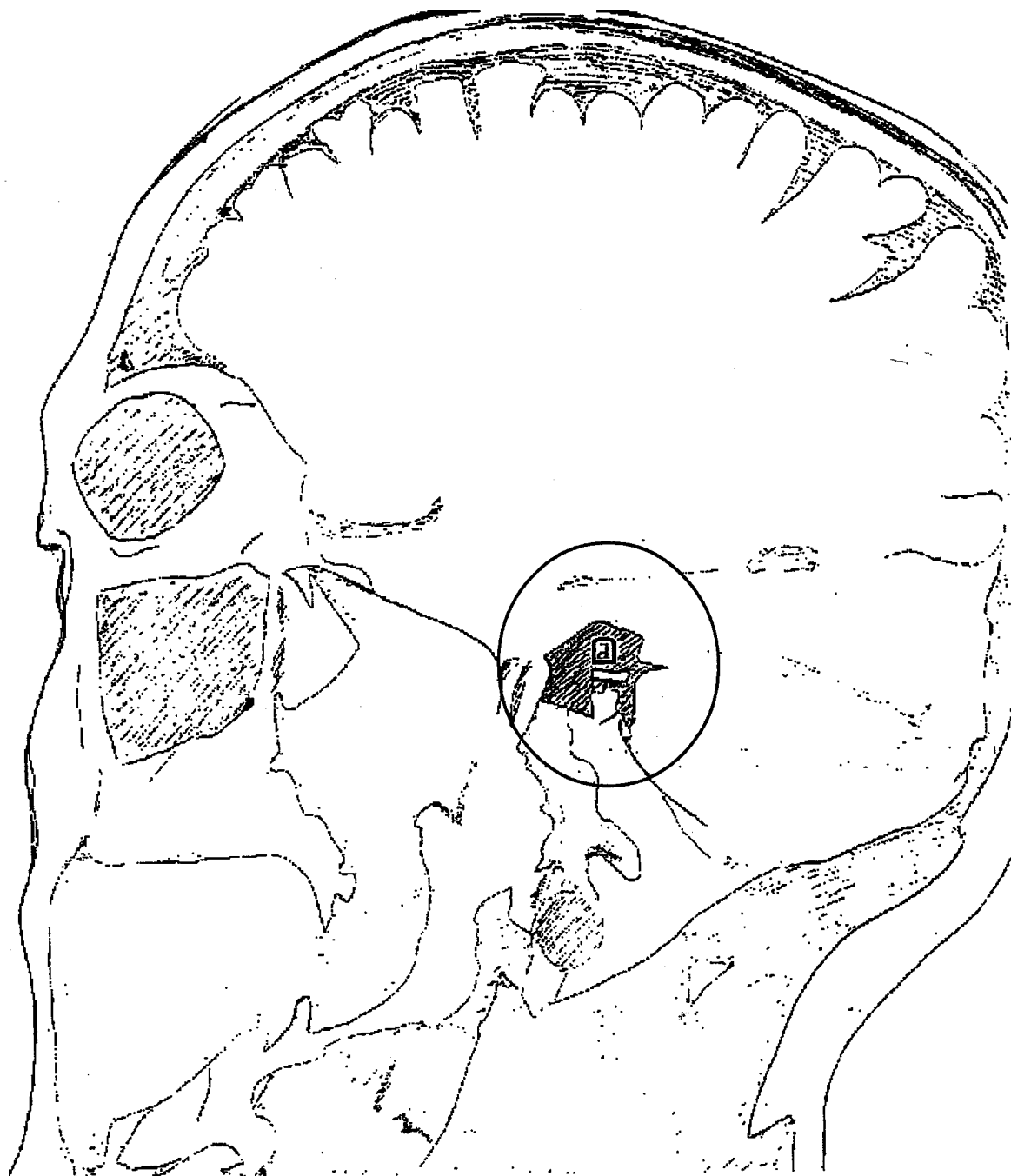
Attualmente limito le forme di lotta alla autolimitazione delle ore d'aria ad una al giorno e delle socialità ad una a settimana. (Dal 5.5.03 ciopero della fame e rifiuto del carrello).

Attendo il caldo per i prossimi passi.

*Paolo Dorigo
militante comunista prigioniero*

Spoleto, 11.4.2003:

24° anniversario della morte dei compagni Angelo Del santo, Antonietta Berna, Alberto Graziani



Ricostruzione operata a mano da Paolo Dorigo (per portarla a dimensioni reali) della scatola cranica come risulta da una delle lastre che ha finora effettuato. Al centro (da noi evidenziato con un cerchio), Paolo fa emergere una sagoma che non sarebbe Osso, né Nervo, né Cartilagine, e di cui nessuno ha saputo specificare meglio, e incontrovertibilmente, la natura.

Comunicato del 2.6.2003

di Paolo Dorigo

Dopo 29 giorni di sciopero della fame (e di rifiuto del carrello per i giorni strettamente necessari all'assunzione di antibiotici causa l'emorragia interna d'incerta origine all'occhio destro) il mio peso è sceso sotto i 60 kg.

La mia intenzione è di continuare sino all'ottenimento di:

a) ordine da parte dei magistrati e/o comandanti di

servizio dei miei torturatori, di interruzione del loro "servizio";

b) concessione di permessi con scorta e detenzione giornaliera domiciliare in ospedale per effettuare gli esami clinici richiesti; ricordo in particolare che nessuno ha seriamente risposto né fugato i dubbi su certe sagome non ossee, né nervose, nelle lastre RMN, in particolare sulla C-11; competenza Magistrato di Sorveglianza/direttore del carcere;

c) rispetto da parte del direttore del carcere, dell'art. 38.10 dell'O.P.: comunicazione (notifica interna, come a Biella, Sulmona e Livorno) dell'avvenuto trattenimen-

to corrispondenza per inoltro al Magistrato di Sorveglianza, onde avere subito notizia della mancata consegna oppure del mancato inoltro di qualsiasi oggetto postale; competenza è del Direttore; denuncia, l'ho fatta;

d) rispetto da parte del direttore del carcere dell'art. 23 L. 3312/1995, che pare controverso per colpa del Ministero e delle sue circolari, di accesso del detenuto alla propria cartella personale/intero fascicolo, presso la matricola, come concessomi a Biella nel 2001; competenza del direttore e Magistrato di sorveglianza;

e) ordine da parte dell'Autorità giudiziaria competente (pm Biella: Soffio; oppure pm Livorno: Rizzo; oppure pg Torino: Caselli; oppure pm Spoleto; oppure pm L'Aquila; oppure pm Roma; oppure pg Venezia: Fortuna) di effettuazione del controllo delle frequenze radio rilevabili sul sottoscritto, come richiesto sin dal novembre scorso, sinora inutilmente; il che porrebbe la parola fine ai dubbi circa la mia ricetrasmisibilità attraverso MK-Ultra o qualche altra diavoleria innestata nel mio corpo sin – probabilmente – dal 1996 (operazione in anestesia totale), oppure da parte della polizia giudiziaria penitenziaria, competenza da parte del comandante Cerletti e del direttore Padovani;

f) fine delle prese per i fondelli e dei vittimismi da parte di quei comitati dei diritti umani come "Antigone" che spacciano per impegno le falsità circa le mie inesistenti tendenze suicide, e *visibilità alla mia lotta ed ai temi che solleva*, soprattutto a partire dalle notizie diffuse da "La7" il 04.05.03 circa la effettiva esistenza di questi esperimenti, accertata nelle carceri USA ed ammessa dall'allora Presidente Clinton, sin dal 1996; diritto ad essere sentito nel merito delle mie denunce, da parte delle autorità indicate al punto e), affinché non le affossino; ho pur denunciato capi di governo ed autorità responsabili delle carceri dal 1996 ad oggi, magistrati e sbirri, per avere tale diritto!

L'iniziativa dà anche continuità alla mia *Dichiarazione di lotta e di solidarietà* del 12.05.2002 nella quale mi impegnavo ad effettuare almeno una settimana di sciopero della fame o rifiuto del vitto carcerario, impegno che ho mantenuto in questi termini da oltre un anno, nei confronti delle responsabilità che mi sono assunto politicamente verso il popolo delle carceri ed il proletariato (lotta all'emergenzialità, diritto a non essere considerati "terroristi" ma prigionieri politici, diritto alla revisione dei processi cassati dalla CEDU, abolizione del 4bis, 41bis, 14bis, commissione di inchiesta sui suicidi e gli abusi nelle carceri, ecc.);

g) diritto ad incontrarmi a colloquio con amici ed ex-colleghi di lavoro, diritto che mi è negato o non rispondendomi nemmeno (richiesta colloquio con mia cugina, con un'amica) o adducendo al rifiuto il motivo dell'esistenza di denunce (in un caso, una denuncia per occupazione di edificio nel 1978!; in un altro, denunce per armi improprie ossia per una o due manifestazioni!; in un altro, le "segnalazioni" Digos su una familiare di prigioniero politico straniero); facendo in tal modo sono di fatto isolato umanamente dai contesti di interesse ed amicizia, aumentando così il "rigore" del "trattamento" e la tortura subita, anche rispetto a Biella dove

ero coi compagni e potevo incontrare mia madre senza che dovesse muoversi il giorno prima (ha 67 anni); competenza del direttore di istituto.

Per tutti questi motivi protrarrò a tempo indefinito, con brevi sospensioni con il solo rifiuto del vitto carcerario, per resistere fisicamente, a questa forma di lotta, unica che può qualificare anche a se stessi, di nazisti e maiali, i torturatori e le torturatrici che si accaniscono via radio sulla mia mente ed il mio corpo, da oltre un anno!

Castelli, rispondi ... l'Italia non è il Texas, non è lo Utah, dismettete i gruppi operativi degli "esperimenti carcerari di controllo mentale"!

Elenco iniziative di sciopero della fame (sdf) e rifiuto del vitto carcerario (rifiuto carrello), dal 12.5.2000: – 12/19.5.2000: collettivo, di massa, rifiuto carrello, lavori, spesa, a Opera (v. *Piattaforma lotta*, "Foglio ASP", giugno 2000);

– 20/27.12.2000: collettivo dei prigionieri, *Piattaforma* 19 giugno 1999, di solidarietà ai prigionieri turchi in lotta; sdf, Biella;

– 11/17.6.2001: a rotazione dei prigionieri, *Piattaforma* 19 giugno 1999, di solidarietà ai prigionieri turchi in lotta; sdf, Biella;

– 12/19.5.2002: *Dichiarazione di lotta e di solidarietà*, sdf e rifiuto carrello dal 15.5, Biella;

– 1/10.6.2002: Livorno, rifiuto del carrello 7.6; sdf 1/6 e 8/10;

– 8.7.'02/12.10.2002: Spoleto, rifiuto del carrello ininterrotto;

– 17.11.'02/2.12.'02: sdf per effettuazione esami Spoleto;

– 2.12.'02/28.1.2003: rifiuto carrello, Spoleto;

– 1.3.'03/30.4.2003: limitazione ore d'aria a 1/giorno, Spoleto;

– 1.2.03/13.2.2003: sdf per garanzie su esame RMN, Spoleto;

– 5.5.'03/22.5.2003; sdf (questo), Spoleto;

– 22.5.'03/27.5.'03: rifiuto del carrello, Spoleto;

– 27.5.2003/in corso: sdf, Spoleto;

h) diritto al dissequestro delle mie carte (Bologna, Livorno) e computers vecchi di 10 anni di cui non si comprende il motivo (Bologna), diritto alla risposta alle istanze e reclami (Vercelli, Spoleto, Roma)! Ritorno alla sezione EIV di Biella.

Trasformare la solidarietà in coscienza rivoluzionaria!

Spoleto, 2.6.2003

Paolo Dorigo

militante comunista prigioniero

*Finito di stampare nel mese di luglio del 2003
presso il centro stampa dello
Arkiviu-Bibrioteka "T. Serra"
di C. Cavalleri
Via m. Melas n. 24
09040 GUASILA (CA)
Tel. 070 98 60 43*

struttura non esercente attività di lucro